COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Marzo



LA SICILIA

Ragusa

POZZALLO

Sei migranti minorenni in fuga dall'hotspot 4 ritrovati positivi al covid

RAGUSA

RAGUSA

POLITICA

Racitì e l'appello dei tre sindaci iblei caduto nel vuoto a Roma

Decesso numero 202, e crescono i contagi

Covid. L'ultima vittima, un uomo di Acate di 78 anni deceduto nella sua abitazione. I positivi sono oggi 427 e i ricoverati in ospedale 26. Chiude per sanificazione la piscina comunale di Ragusa dopo test a nuotatore

È la piccola Acate a preoccupare di più per numero di positivi, dieci. E il sindaco di S. Croce s'appella: prudenti

MONTALBOTTO

La fiction. «Il metodo Catalanotti» chiude la serie con un altro record: oltre nove milioni di telespettatori, e il grazie sui social del protagonista Zingaretti: «Viva noi!»

MODICA

Il locale chiuso serviva all'esterno anche dopo le 18 scoperto dai vigili

RAGUSA

Il nuovo Hub per i vaccini lavori in corso al vecchio Civile

Ragusa. Il sindaco Cassì: «Parte di una campagna educazionale»

Da venerdì bollino sui rifiuti «sbagliati»

Modica. Tre mesi di restauro per il bassorilievo del

La "Lunetta" del Berlon si rifà il look

Sette notebook alla Pirandello per facilitare le lezioni in Dad

La donazione da parte del Rotary club Comiso che ha ricostituito la costola giovanile del Rotaract

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Consegnati sette notebook dal Rotary Club Comiso alla scuola media "Pirandello" di Comiso a conclusione del progetto Dad Rotary per facilitare la didattica a distanza degli alunni. I notebook sono stati consegnati dal presidente Rosario Taranto accompagnato dai soci Maria Guastella, Orlando Lombardi, Gianfilippo Sallemi e Biagio Mezzasalma al dirigente scolastico Giovanna Campo nel corso di una breve e sobria cerimonia. Intanto, è stato ricostituita la costola giovanile del Rotary, ossia il Rotaract Comiso. Ne è presidente Giorgio Aprile coadiuvato dal direttivo composto da Andrea Comiso (vicepresidente), Francesco Fabrizio Comisi (segretario), Elisa Elia (tesoriere), Stefania Russo (prefetto), Giuseppe Biagio Elia (consigliere). "Siamo giovani, l'età media si aggira sui venticinque anni, e motivati - ha dichiarato il neopresidente Aprile -. Potrebbe sembrare strano che dei giovani si ritrovino nel Rotaract, invece pensiamo sia un ottimo strumento per creare aggregazione tra noi ed essere utili alla società. Da soli o in collaborazione con altri enti, il nostro obiettivo è rendere protagonisti i giovani cercando di attuare misure che possano cambiare il territorio partendo da idee idonee a trasformarsi progetti utili per la comunità locale. Formazione e cultura, inclusione e partecipazione, ambiente e territorio, autonomia, benessere e salute, sono temi sui quali desideriamo misurarci. Nell'immediato, lanceremo sui social una campagna a favore delle vaccinazioni per contribuire a sensibilizzare le persone a combattere il coronavirus e, per la prossima Pasqua, consegnaremo dei doni ai bambini del reparto di pediatria dell'ospedale Guzzardi di Vittoria». «Auguro ai nostri giovani rotariani le migliori fortune, assicurando loro il sostegno del Rotary Club – ha commentato il presidente Taranto -. Intanto, noi anziani non ci fermiamo. Il prossimo 21 marzo, in occasione della giornata rotariana della salvaguardia dell'ambiente indetta dal Rotary Italia, abbiamo programmato un service, bonificheremo un'area in degrado ambientale in una zona limitrofa all'abitato comisano».

COMISO

Al via il novenario di San Giuseppe in chiesa "turni" di 53 persone



COMISO. Inizia questa sera il solenne novenario in onore di San Giuseppe, predicato da don Francesco Vicino. La parrocchia di San Giuseppe di Comiso si riunirà alle 17.30 per il rosario cui seguirà la messa e, infine, il novenario musicato dal maestro Salvatore Schembari su un antico testo anonimo, cantato dal baritono Salvatore Vicino, accompagnato all'organo da Biagio Galofaro. Il parroco don Francesco Forti ha ricordato che, pur ricorrendo quest'anno il 150° della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, la pandemia impone di rinunciare alle manifestazioni folkloristiche, inoltre, l'ingresso in chiesa sarà limitato a un massimo di 53 persone per volta. Il Novenario proseguirà fino al 18 marzo.

A. L.

Volley Terrasini troppo forte Ardens costretta ad arrendersi

Serie B2/F. Il sestetto del tecnico Marchisciana annusa l'odore dell'impresa ma pecca d'ingenuità

Il team di casa ha avuto un buon approccio al match grazie anche ai servizi di Matarazzo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Ardens Comiso si arrende allo strapotere del Volley Terrasini, dopo aver annusato l'odore dell'impresa. La squadra allenata da Vincenzo D'Accardi ha faticato nei primi due set, ma la maggiore esperienza e la superiorità fisica hanno poi consentito alle ospiti di chiudere il match in tre set (0-3; 20-25; 23-25; 20-25) consolidando il primato nel sottogirone N2 del campionato di volley femminile di B2.

Inoltre, allungano la serie di vittorie senza perdere un solo set: finora sette partite vinte tutte per 3-0. Paura di vincere, mancanza di lucidità nei momenti topici della partita, un paio di decisioni arbitrali discutibili quando il risultato era sul filo, qualche errore di troppo in attacco, hanno penalizzato un'Ardens che nei primi due set aveva dato l'impressione di poter raccogliere punti. Concetta Marchisciana ha schierato Michela Broli (4) in regia, Denise Gambini (5) e Paola Carnazzo (10) centrali, ai lati Simona Moraru (5), Doriana Lo Iacono (9) e Sharon Matarazzo (6), con Paola Guccione "libero", destinando alla panchina l'infortunata Michela Noto e Denise Iapichino e Federica Moltisanti anche loro reduci da infortuni. Il team di casa ha avuto un buon approccio al match e approfittando di una serie di ottimi servizi della Matarazzo si è portato avanti fino all'11-4.

Trascinato da una Valentina Biccheri stratosferica, non soltanto per i 186 centimetri d'altezza, il Volley Terrasini ha rosicchiato caparbiamente il margine di ritardo, fino a impattare sul 17-17. Marchisciana ha cercato di alzare il muro buttando con la Moltisanti, per lei due punti, al debutto in campionato dopo il lungo infortunio, e la Iapichino, ma Biccheri (22 punti) e socie hanno difeso e attaccato bene, inducendo all'errore le schiacciatrici iblee: sul 20-24 il servizio della regista Gabriella Mercanti è valso il set-point. Secondo set in fotocopia. Ardens avanti 5-0, poi 9-4 e dopo ancora 15-9 fino al 19-19 e poi perfino 23-23 con coach Marchisciana che si arrabbia parecchio. Il Terrasini ha poi controllato il 3° set senza patemi.

«Il metodo Catalanotti» raccoglie oltre 9 milioni di telespettatori: era l'ultima puntata ma non è ancora detto che non ci possa essere un gran finale

Montalbano chiude con un altro successo E Zingaretti ringrazia sui social: «Viva noi!»

MICHELE BARBAGALLO

Il Commissario Montalbano batte la storia romantica e senza tempo dei protagonisti del Titanic. Ancora una volta un enorme successo e record di ascolti per il nuovo, ed almeno al momento ultimo, episodio della fiction dedicata ai libri di Andrea Camilleri con protagonista Luca Zingaretti.

Sono stati 9.016.000 spettatori (38.4% di share) a seguire ieri sera su Rai 1 "Il metodo Catalanotti", l'attesissimo episodio del Commissario Montalbano. Il commissario di Vigata creato da Andrea Camilleri indagava sull'omicidio di un uomo, uno strozzino equo ossessionato dal teatro (interpretato dall'attore Carlo Cartier), ma perde la testa per una giovane collega della Scientifica, interpretata da Greta Scarano, e rimette in gioco la sua vita. Il record degli ascolti, 11.386.000 spettatori (45,1% di share), è stato registrato con "La giostra degli scambi" il 12 febbraio 2018, seguito da "Come voleva la prassi" con 11.268.000 spettatori (44,1% share) il 6 marzo 2017.

Nel cast della fiction, che hanno contribuito al successo di quest'ultima puntata, anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greta Scarano e con la partecipazione di Sonia Bergamasco. Tra le presenze in video anche quella, inedita, della giornalista iblea Caterina Gurrieri che ha interpretato l'amante mozzafiato di Mimi' Augello.

Montalbano chiude? Era questo l'ultimo episodio? Rai e Palomar nella recente conferenza stampa hanno detto di voler ancora aspettare a prendere la decisione finale considerato che non è stato nemmeno possibile confrontarsi adeguatamente perché in mezzo c'è la pandemia e nel frattempo erano scomparse personalità cardine della fiction, dallo stesso regista Alberto Sironi (questo episodio infatti porta la firma di Zingaretti), allo scenografo Luciano Riccieri, dall'attore ibleo Marcello Perracchio al papà della fiction, lo scrittore Andrea Camilleri.

Venti anni di Montalbano con dentro tanti successi con la vendita della fiction in ben 65 paesi. Al momento non sono in programma adattamenti televisivi tratti dagli ultimi due volumi "Il cuoco dell'Alcyon" e "Riccardino". Ma non è detta l'ultima parola.

Luca Zingaretti ha affidato ai social una dedica ai telespettatori. "E' stato bello per me, devastato dalla nostalgia, riguardarmi 'Il metodo Catalanotti' - scrive Zingaretti - Ho risentito gli odori delle spiagge siciliane, ne ho assaporato i colori, ho gustato la dolcezza di quei nostri luoghi. E' stato bello per me commuovermi ed emozionarmi, intenerirmi e sorridere per le debolezze dei nostri amici, per i loro difetti, per le loro vicende, per le loro vigliaccherie e per i loro amori così semplicemente autentici e umani". "Ma ancora di più è stato bello scoprire che ieri eravamo come al solito, ma più del solito, in tantissimi. Un risultato così significa 'condivisione'. Significa 'ritrovarsi', significa un popolo che quando viene chiamato a raccolta risponde compatto, con amore. E di questi tempi non è tanto, è tutto. Oggi non vi voglio dire grazie, voglio solo dire 'evviva!'. Gioire insieme a voi di questo senso di appartenenza e festeggiarlo perché siamo una cosa sola. E perché noi siamo quelli di Montalbano", conclude l'attore. Intanto, in attesa che si prenda la decisione finale su Montalbano, Rai e Palomar lanciano una nuova serie al sapore di Sicilia che prenderà il via lunedì prossimo 15 marzo. Si chiama "Makari" ed è la nuova serie che punta sulle atmosfere siciliane e sulle pagine letterarie di Gaetano Savatteri. Tra i protagonisti il catanese Tuccio Musumeci e il dodicenne di Comiso, Carmelo Burrafato. Vedremo se la Sicilia continuerà ad ammaliare i telespettatori.

CATERINA LA BELLA GIORNALISTA DIVENTA L'AMANTE DI MIMÌ

Tra i personaggi dell'ultima puntata, nei panni dell'ennesima amante dell'incorreggibile vice del commissario Montalbano, Mimì Augello, c'era la giornalista Caterina Gurrieri, volto noto dell'emittenza televisiva privata ragusana e da molti anni co-presentatrice del premio «Ragusani nel mondo». La bella Caterina ha impersonato con spirito «Genny», alias Genoveffa Recchia, che «per sei volte è stata con Mimì». Una parentesi spiritosa per una collega che si è sempre fatta apprezzare per impegno e professionalità.

Un sito per organizzare il tour nei luoghi simbolo della fiction

Se la fiction forse chiuderà per sempre, c'è già un nuovo modo per scoprire le location divenute set. Un tour tra la "Vigata" del Commissario Montalbano alla scoperta delle infinite sorprese che questa terra sa regalare. Si chiama www.tourmontalbano.it ed è il nuovo sito web dedicato alla provincia di Ragusa, location televisiva della fiction più famosa nel mondo.

Basterà un semplice clic per costruirsi il proprio tour e trovarsi immersi nelle tante bellezze che il territorio ibleo offre e che hanno conquistato gli spettatori di ogni dove negli ultimi vent'anni. Ragusa Ibla e i suoi innumerevoli siti patrimonio Unesco, Modica e i suoi angoli da scoprire, e ancora, la perla del Barocco di Scicli, e poi il mare, Punta Secca, lì dove il commissario fa lunghe nuotate e passeggiate rilassanti. Sembra quasi sentirlo parlare, se ci si avvicina alla veranda della bellissima casa sulla spiaggia scelta come sua abitazione.

Tourmontalbano.it racconta la storia del territorio della provincia di Ragusa, svela curiosità e propone imperdibili offerte, come la prenotazione a prezzi vantaggiosi dei migliori alberghi della zona. Da consultare la sezione eventi che racchiude tutti gli appuntamenti da non perdere per vivere appieno l'atmosfera iblea; l'area dedicata al food, altra grande preziosità di questo territorio la cui arte culinaria è apprezzata in tutto il mondo, e di cui anche lo stesso Montalbano non nasconde di gradire in ogni puntata. Come resistere, d'altra parte, a un cannolo, una granita o un'arancino?

E poi le spiagge iblee, alcune di queste premiate con la Bandiera blu: caratteristiche e incontaminate quelle più isolate (come per esempio quella di Randello), più turistiche invece quelle che ospitano chalet e locali attrezzati. Oltre a Punta Secca, le bellissime spiagge di Marina di Ragusa, ma anche quelle, non da meno, di Cava D'Aliga, Marina di Modica, Caucana, Punta Braccetto, Scoglitti e Sampieri: tutto il litorale (sono circa 80 i chilometri di costa della provincia di Ragusa) è una meraviglia da scoprire. Basterà collegarsi al sito tourmontalbano.it per programmare la propria vacanza o anche semplicemente per sognare un tuffo tra le splendide e limpide acque mediterranee, una passeggiata tra il Barocco e la storia e il piacere della buona tavola.

> **SPERANZA.** Un segnale positivo in attesa che la pandemia allenti la morsa e si possa viaggiare

L'home page del portale si presenta con una grafica accattivante e con le principali informazioni anche di carattere storico sui territori e con le sezioni "città", "eventi", "mare", "food", "news", "come arrivare", e "meteo". Nel sito è possibile prenotare direttamente tour personalizzati, e scoprirne il costo in tempo reale. Insomma, in un momento in cui tantissimi settori, ma forse più di tutti quello turistico che è ormai letteralmente al collasso, stanno soffrendo non poco a causa della pandemia, un'iniziativa sicuramente lodevole, che si propone come una autentica vetrina promozionale che può contribuire ad aiutare gli operatori commerciali del nostro territorio, in attesa che la tanto sospirata svolta della campagna di vaccinazione possa dare come risultato quello di sconfiggere il virus. Per ripartire con rinnovato ottimismo, potendo contare su un territorio unico, ed in grado di offrire tantissimo ai propri visitatori.

MICHELE FARINACCIO

MINARDO (LEGA): «AGLI STATI GENERALI DEL TURISMO UN OMAGGIO AI PROTAGONISTI SCOMPARSI»

«Ancora una»: politici e albergatori chiedono una puntata sull'ultimo libro

La politica torna a interrogarsi sul futuro della fiction mentre non mancano gli appelli dal mondo economico affinché prosegua con nuovi episodi. Per il coordinatore regionale della Lega, Nino Minardo, con l'ultima puntata andata in onda lunedì sera "Montalbano finisce ma i suoi protagonisti resteranno per sempre patrimonio del Sud Est siciliano". Minardo ricorda infatti che in questi 20 anni di programmazione, Montalbano ha "generato un ritorno di immagine e una promozione turistica eccezionali al Sud Est siciliano ma ora abbiamo il dovere di guardare avanti. Credo però che lo sguardo al futuro possa e debba partire da un giusto riconoscimento del passato. Non sono più tra noi Andrea Camilleri, Alberto Sironi e Marcello Perracchio ovvero il grandissimo scrittore siciliano che ha inventato Montalbano, il regista lombardo, adottato dalla nostra terra, che scelse il barocco del Val di Noto come scenografia naturale in tv e l'attore ibleo più brillante della fiction. Sono tre figure che meritano riconoscimenti e ricordi degni della qualità del loro lavoro e della loro arte. Ci muoveremo dunque in questa direzione con iniziative collegate alla loro dimensione intellettuale ed artistica che dovranno essere di altissimo profilo, come meritano. E allora questo, me ne assumo l'impegno già da ora, sarà uno dei temi portanti degli "Stati generali del Turismo" che terremo in Sicilia non appena le condizioni di sicurezza sanitaria lo consentiranno".

Dalla città dove ha sede il commissariato più famoso d'Italia, sono i coordinatori di "Scicli al Centro", Matteo Giannì e Christian Catera, a rilanciare l'attenzione sul dopo Montalbano con l'obiettivo e l'invito a "ripensare l'offerta turistica cittadina". I due, dopo l'ultima messa in onda, invitano ad una comune riflessione sul "Dopo-Montalbano". Ecco alcune proposte: attivare una Consulta per il Turismo, in grado di coinvolgere gli operatori del settore, le associazioni di categoria e gli amministratori, così da potersi confrontare stabilmente ed assumere le più utili e condivise decisioni per lo sviluppo economico e turistico del territorio; creare un tavolo con tour operator e responsabili di strutture ricettive per studiare importi e modalità di tassazione non invasivi per chi arriva a Scicli; velocizzare la burocrazia; costruire un rapporto diretto tra Scicli ed il visitatore".

E' recente un altro appello, dai componenti di "Noi albergatori Siracusa", che si sono accodati ai sindaci di Ragusa e Noto affinché venga realizzato almeno l'ultimo episodio sul libro, "Riccardino".

M. B.

Su oltre 1500 test solo un positivo



Sono stati 245 in totale i test rapidi effettuati nella giornata di lunedì scorso nei 2 drive-in aperti in provincia (Giarratana e Ragusa).Tutti i test hanno dato esito negativo. L'unico positivo della giornata è stato trovato nei presidi ospedalieri e territoriali dove sono stati eseguiti 1351 test. Per chi avesse necessità di doversi sottoporre a test rapido, oggi potrà recarsi a Scicli dalle 15 alle 17 e a Ragusa, dalle 10 alle 12 per chi deve eseguire delle visite specialistiche, dalle 15 alle 18 per la popolazione scolastica.

C'è il decesso numero 203 e risale la curva dei contagi A Ragusa chiusa la piscina

Covid. Nella piccola Acate l'incremento maggiore: «più dieci»
Nuotatore positivo fa scattare il provvedimento nel capoluogo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa si registra un altro decesso di una persona positiva al Covid 19. Si tratta di un uomo di Acate di 78 anni deceduto nella sua abitazione. Sale così a 203 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Sale inesorabilmente anche la curva dei contagi con i positivi che sono adesso complessivamente 427 (mentre ieri erano 393) e, di questi, 394 – cioè 31 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa di Ragusa e 26 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

A preoccupare maggiormente è la piccola cittadina di Acate che, in 24 ore, ha fatto registrare ben 10 positivi in più. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 41 (+10), Chiaramonte 1 (-), Comiso 17 (+2), Giarratana 4 (-), Ispica 18 (+3), Modica 16 (+2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 26 (+1), Ragusa 90 (+7), Santa Croce Camerina 39 (+4), Scicli 66 (+1), Vittoria 74 (+1).

Rimane uguale, rispetto al bollettino precedente, il numero dei ricoverati che sono 26 così distribuiti: 24 al Giovanni Paolo II (19 in Malattie Infettive e 5 in Terapia Intensiva). Due persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7890 (10 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 341.967 tamponi (1757 in più rispetto al giorno precedente): 100.157 molecolari, 22.311 sierologici e 219.499 test rapidi. Sull'aumento dei contagi, nelle scorse ore, è intervenuto il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, dopo che sono stati trovati altri 4 positivi appartenenti ad uno stesso nucleo familiare: «Sono ulteriori casi – ha detto Barone- che ci preoccupano, nonostante siano situazioni monitorate e che non fanno parte di ulteriori focolai. Nei giorni scorsi ho chiesto al Presidente della Regione, Nello Musumeci, la chiusura temporanea degli istituti scolastici in città e siamo in attesa di risposta. Intanto chiedo ai miei concittadini, tutti, prudenza e di usare sempre e correttamente indossata la mascherina che è un ottimo strumento preventivo al contagio Covid».

La situazione Covid ha portato poi, a Ragusa, alla chiusura della piscina comunale di via Magna Grecia in quanto una delle società sportive che utilizzano l'impianto per gli allenamenti, ha informato il Comune che un proprio atleta è risultato positivo al Coronavirus. La struttura sportiva dovrà adesso essere sanificata in ottemperanza alla normativa di settore e tutte le persone presenti nell'impianto comunale si dovranno sottoporre al tampone con l'obbligo di avvisare il proprio medico di famiglia.

Sul fronte dei vaccini la campagna, in tutta la provincia, prosegue senza intoppi e con la conferma che adesso è possibile somministrare i vaccini AstraZeneca anche agli over 65. Lo ha comunicato con una circolare inviata a tutte le Asp, l'assessorato regionale alla Salute che, di fatto, così come indicato dal governo centrale, dà il là per un utilizzo molto più diffuso di AstraZeneca.

Da lunedì, invece, nel Ragusano è cominciata la somministrazione a domicilio dei vaccini Pfizer per i disabili gravissimi.

I NUMERI IN SICILIA

Quasi 600 contagi e calano i ricoveri nel Palermitano ansia per due focolai

PALERMO. La curva dei contagi rimane ancora stabile e, malgrado il "raffreddamento" sulla pressione negli ospedali, non accenna a calare. Nelle ultime 24 ore, così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute nell'Isola si sono registrati 595 nuovi positivi e di questi la metà, ben 295 sono quelli che hanno interessato la provincia di Palermo soprattutto con i focolaio a San Mauro Castelverde: 50 positivi e una sessantina in quarantena su 1.400 abitanti e ad Altavilla Milicia. Entrambi i sindaci dei due comuni hanno già richiesto alla Regione di istituire la "zona rossa". Il tasso di positività è del 2,6% (lunedì 2,4%). Rispetto a 7 giorni fa, i nuovi casi sono aumentati del 7%. Ecco il quadro nelle altre otto province: Catania 106, Messina 44, Siracusa 44, Trapani 14, Ragusa 30, Caltanissetta 25, Agrigento 36, Enna 1. Così facendo si rischiano seriamente nuove restrizioni per evitare il peggio.

Negli ospedali c'è un calo di presenze -4 nei reparti di Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie e -8 nelle terapie intensive. Le vittime sono state 18 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.272. Il numero degli attuali positivi è di 14.202, con una diminuzione di 1.197 casi rispetto a ieri. I guariti sono 1.774.

E poi c'è il caso Sciacca. Una parrucchiera abusiva a domicilio tra le persone contagiate dal Covid 19. Lo hanno scoperto gli agenti della Polizia municipale dopo le notifiche di rito eseguite in seguito alla comunicazione di positività dell'Asp.

A. F.

LA MAPPA

Nuove proiezioni cresce l'incidenza nelle province «Massima allerta»

ROMA. In oltre un quarto delle 107 province italiane il valore previsto dell'incidenza dei positivi al virus SarsCov2 a due settimane supera il valore soglia di 45 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti. E' lo scenario che, se le condizioni dell'epidemia rimarranno invariate, emerge dall'analisi delle curve dell'incidenza dei positivi a livello provinciale fatta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac).

Dall'analisi emerge inoltre che le province formano nove gruppi separati: di questi, quattro confinano con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia; quattro si trovano nel Centro Sud del Paese e comprendono tre porti di grande traffico sul mar Adriatico ed uno sul Tirreno; un solo gruppo si trova nell'entroterra del Centro Italia.

La mappa che ne risulta indica, secondo Sebastiani, che «oltre a isolare per quanto possibile i nove gruppi e a minimizzare i flussi interni, dalla posizione di otto di essi appare evidente l'importanza di testare in modo capillare le persone in entrata attraverso i confini coinvolti, nonché i porti, e quella di vaccinare i lavoratori italiani che attraversano frequentemente questi confini, nonché il personale marittimo dei porti interessati».

La proiezione a due settimane, prosegue il matematico, ha tenuto conto quantitativamente sia del livello attuale dell'incidenza, sia del trend nelle ultime settimane.

«Nel Nord Ovest - prosegue Sebastiani - troviamo un gruppo di cinque province connesse, confinante con Francia e Svizzera e composto da Cuneo (45), Torino (45), Vercelli (45), Pavia (45) e Verbano-Cusio-Ossola (55). Troviamo poi un gruppo al confine con la Svizzera con due province confinanti tra loro, Monza e della Brianza (50) e Como (50)». Un altro gruppo di due province confinanti tra loro, Udine (75) e Gorizia (55), si trova al confine con la Slovenia. Spostandosi nel Centro Sud «abbiamo due province confinanti sul mare Adriatico: Ancona (75) e Macerata (50), la prima delle quali ha un porto trafficato», dice ancora il matematico. Altri due gruppi con una sola provincia sono Pescara (50) e Bari (45), entrambi con porti sull'Adriatico. Un gruppo con una sola provincia marittima, quella di Salerno (45), si trova sul Tirreno. L'ultimo gruppo comprende la sola provincia di Frosinone (45) ed è l'unico caso di gruppo interno al Paese».

Verso weekend in rosso e limitazioni sino a Pasqua Torna allarme "intensive"

Il Cts insiste. Sarà la cabina di regia del governo a decidere le restrizioni
Escluso per ora un lockdown nazionale. Ieri 278 ricoveri in rianimazione

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Una stretta delle misure, già a partire dal prossimo weekend, per frenare la diffusione del virus sospinta dalle varianti: zone rosse più rigide, modello Codogno, movimenti limitati anche in zona gialla, chiusure nei fine settimana, come avvenuto durante le vacanze di Natale. E, allo stesso tempo, estensione della campagna vaccinale a più soggetti possibili e nei tempi più brevi. Questa la posizione che gli esperti del Comitato tecnico scientifico - riunitosi oggi - hanno consegnato al governo, che dovrà a stretto giro - probabilmente già nelle prossime ore - valutare in che misura accogliere le indicazioni. Esclusa per ora l'ipotesi di un lockdown generalizzato. Mentre nelle ultime 24 ore si registra il picco dei ricoveri in terapia intensiva: 278, mai così tanti da quando viene diffuso il dato, dal 3 dicembre scorso. E salgono anche le vittime: 376, 58 in più di ieri.

Come era da attendersi, dunque, il Comitato è attestato sulla linea dura, considerata la curva in rialzo dei contagi e gli ospedali in sofferenza con le terapie intensive al di sopra della soglia critica in tante regioni. Vanno limitati i contatti interpersonali e le misure attualmente in vigore non bastano, tenuto anche conto dei ritardi sui vaccini. Da qui l'indicazione a irrigidire le misure in ogni zona colorata, ristabilendo nel contempo il 'contact tracing' e potenziando il sequenziamento del virus per individuare prima possibile le varianti. Ribadita anche la necessità di introdurre il criterio dell'incidenza settimanale: con 250 casi ogni 100mila abitanti si va automaticamente in zona rossa. E la tempestiva conclusione della revisione degli indicatori epidemiologici di monitoraggio, in modo da avere dati più aggiornati possibile e intervenire più rapidamente con le azioni di contenimento/mitigazione a livello nazionale, regionale e locale.

Sarà la cabina di regia del governo ora a riunirsi per valutare le misure da mettere in campo e portare all'attenzione delle Regioni per una condivisione. All'interno della maggioranza ci sono posizioni articolate tra «aperturisti» e «rigoristi» ed il premier Mario Draghi ieri ha invitato a «non perdere un attimo, non lasciare nulla di intentato, compiere scelte meditate, ma rapide. Questo non è il momento di dividerci». Al momento sembrano da escludere lockdown totali come quello dello scorso anno, mentre è plausibile l'accoglimento delle indicazioni del Comitato su un irrigidimento dei divieti rispetto a quelli contenuti nel Dpcm in vigore fino al 6 aprile il giorno dopo Pasquetta.

Per il leader della Lega Matteo Salvini «un lockdown nazionale sarebbe punitivo. Non ho dati, ma sono favorevole a intervenire dove la situazione è a rischio, non dove non c'è aumento di contagi. No a interventi in modo generico, ma in modo chirurgico». Sulla stessa linea il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri (M5s) che si dice «non favorevole a un lockdown generalizzato, ma a misure chirurgiche più o meno ampie a seconda delle aree. Sicuramente un rafforzamento di alcune misure è necessario». Per il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, «il nostro impegno deve essere quello di passare rapidamente dalle restrizioni a tappeto alle vaccinazioni a tappeto». Il presidente Anci Antonio Decaro si attende comunque una stretta in vista di Pasqua: «servirebbe a evitare che durante le feste qualcuno si possa spostare e aumentare i contagi, in un momento in cui la variante inglese si sta diffondendo molto velocemente».

Intanto, nelle ultime 24 ore i nuovi contagiati sfiorano quota 20mila (19.749), con un'incidenza in calo rispetto a ieri: 5,7% contro 7,5%. In aumento i morti: 376 (ieri erano stati 318). Altri 278 pazienti sono entrati in terapia intensiva (contro 231 di ieri) ed il totale delle persone in rianimazione sale a 2.756. Mentre nei reparti ordinari ci sono 22.393 malati (+562). Aumentano i contagi anche nelle carceri: una settimana fa erano 410 i detenuti positivi, ora sono 468.

Musumeci: «Immunizzando presto possiamo uscire dall'inferno»

Vaccini in Sicilia. Quasi l'80 per cento dei medici di base pronti a somministrare le dosi dal 20 marzo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sulla carta la Sicilia potrebbe puntare sull'apporto per la campagna vaccinale di circa 5.300 medici (4.080 quelli di famiglia), ma anche gli iscritti al corso di Medicina generale titolari di contratti di continuità assistenziale (circa 600) e altri circa 600 sono i medici dei servizi e del servizio 118 che, quasi sicuramente dal prossimo 20 marzo potrebbero scendere in campo e dare una mano agli altri colleghi per inoculare gli over 80, i disabili e i soggetti "estremamente vulnerabili".

«E' vero, sulla carta possiamo contare su circa 5.300 colleghi - sottolinea Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg, ma di fatto da un sondaggio che abbiamo effettuato potrebbero rispondere "presente" alla campagna circa l'80 per cento. Nell'accordo che abbiamo sottoscritto all'assessorato alla Salute è stato evidenziato che i medici che parteciperanno alla campagna potranno vaccinare anche quei pazienti di altri colleghi che non riterranno di entrare in gioco. Ci siamo così tutelati in tal senso, siamo persone mature!».

Da questa settimana, alla luce delle aperture di fascia generazione del vaccino AstraZeneca, sarà possibile prenotarsi anche per tutti i cittadini di età compresa tra i 70 e i 79 anni. Lo ha annunciato l'assessore alla Salute Ruggero Razza: « Se ci sarà un nuovo impulso sul Piano vaccinale, da parte del governo nazionale, immagino voglia dire anzitutto che arriveranno più dosi, perché noi non aspettiamo altro! Resta il problema delle persone fragili, per le quali è obbligatorio solo l'utilizzo di Pfizer o Moderna. Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi quante dosi Pfizer e Moderna vengano inviate. Confido molto - ha aggiunto - nella possibilità che vengano autorizzati e distribuiti anche altri vaccini con le medesime caratteristiche perché bisogna fare presto per proteggere tutti coloro che hanno maggiori esposizioni a patologie gravi».

Sarà presentato domani, alle 12.30, alla presenza dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, l'hub provinciale di Messina dedicato alle vaccinazioni anti-Covid. Il centro è stato allestito dal Dipartimento regionale della Protezione civile in due padiglioni dell'ex Fiera di Messina e ospiterà complessivamente 52 box dedicati alla somministrazione dei vaccini. E alla vigilia il presidente della Regione Nello Musumeci nel visitare l'Hub ha sottolineato: « La Regione non si fa cogliere impreparata: speriamo che le fiale arrivino presto e nella quantità necessaria. Prima immunizziamo i siciliani e prima usciamo da questo inferno».

Razza: «Anziani dai 70 ai 79 anni, al via le prenotazioni»

In Sicilia è già stato somministrato il vaccino anti Covid-19, a 39.481 unità di personale della scuola, che corrisponde al 9,3% del numero totale di somministrazioni in Italia per la stessa categoria di personale (423.472). Il dato è stato diffuso dall'Ufficio scolastico regionale che ha consulatto il sito del governo. La percentuale di personale scolastico vaccinato che si registra nell'Isola è in linea con la media nazionale. In particolare, sono 7.027 i vaccinati nella fascia d'età compresa 60-65 anni, 16.052 tra 50-59, 11.652 tra 40-49, 3.905 tra 30-39, 842 tra 20-29 e 3 tra 18-19.

Accaparramento di vitamine C e D per paura del virus

ROMA. Notevole aumento nel periodo della pandemia della vendita di vitamine e integratori alimentari e un'impennata nella settimana del 9 marzo, con un fenomeno di accaparramento nelle farmacie in concomitanza con il lockdown. La vitamina C semplice ha registrato un aumento a tre cifre arrivando a fatturare 78,8 milioni (+155,8%). In forte incremento anche la vendita di vitamina C in associazione (+155,0%) a 7,7 milioni di euro. Sono i dati forniti da Iqvia, provider globale di dati in ambito sanitario.

Anche le vendite di prodotti a base di vitamina D in associazione con alti principi attivi hanno visto un notevole aumento, + 69,0% a 60,2 milioni di euro nel 2020. Il consumo più elevato è stato registrato nel periodo in cui si era chiusi in casa non potendo stare all'aperto per coadiuvare il metabolismo del calcio nelle ossa.

In totale il mercato delle vitamine ha avuto un vero boom durante il 2020 raggiungendo un valore di 545,6 milioni di euro (valore prezzo al pubblico), in crescita del 22,1% rispetto al 2019.

«Il mercato - spiegano da Iqvia - ha risentito sicuramente dell'effetto Covid, infatti, alla base di questo comportamento, c'è il convincimento che le carenze vitaminiche possano esporre maggiormente al rischio di contrarre il Coronavirus, particolarmente nelle sue forme più gravi».

In generale invece il mercato della farmacia nel 2020 è risultato in flessione, a 24 miliardi (-1,7%), nella vendita di medicine da prescrizione (-3,0%), con il calo per esempio degli antibiotici a -24% rispetto al 2019. Secondo Iqvia, il comparto «etico» (medicine da prescrizione), che rappresenta il 57,8% delle vendite in farmacia, ha registrato una diminuzione a valori del 3,0% a 13,7 miliardi di euro, mentre a volumi il calo è stato del 3,9%. Il comparto commerciale e quello dell'autocura, invece, risultano invariati a valori in farmacia a 10,3 miliardi di euro, mentre aumentano a volumi dell'1,8%.

«Vaccinare i sindaci non per favore»

L'Anci prende posizione. Dopo il caso del primo cittadino di Corleone che si è dimesso l'associazione chiede che gli «amministratori che stanno in prima linea siano protetti»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Da un lato c'è la foto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che aspetta il suo turno per vaccinarsi come un ottantenne qualsiasi.

Dall'altra l'immagine dei 'furbetti' del vaccino che ha messo in fila un altro tassello dopo le dimissioni di Ciccio Nicolosi, sindaco di Corleone, finito nella bufera per aver fatto la profilassi senza essere stato inserito negli elenchi delle Asp.

In mezzo soffia il vento vorticoso della confusione e dei populismi a basso costo, il rancore viscerale della pancia di una regione che continua a guardarsi intorno in preda alla disillusione e chiede regole certe per non brancolare nel buio.

Anci Sicilia rompe il silenzio con il suo segretario generale Mario Alvano dopo la pausa di riflessione degli ultimi giorni e mette sul tappeto un tema pesante, riconoscendo la difficoltà del momento, ma anche la posizione di prima linea degli amministratori che spesso sono costretti a confrontarsi con la frontiera del rischio senza pensarci troppo «quando si generalizza e si parla di casta non si distingue, e forse non lo si vuole fare, commenta Alvano - tra ruolo politico e responsabilità amministrative. I sindaci sono la massima autorità sanitaria del posto - prosegue- e anche responsabili della Protezione civile, devo rilevare una grande frustrazione sul piano del rispetto istituzionale. Molte delle categorie a cui è stata data priorità non mi sembrano sul fronte al pari dei primi cittadini dei comuni».

Nella classifica delle priorità non serve dunque la medaglietta, ma salvaguardare la funzione secondo Alvano: «Penso ai sindaci dei piccoli comuni spesso obbligati a svolgere anche ruoli di carattere operativo ed emergenze sul campo che hanno riguardato anche il Covid, dai drive in per i tamponi alle attività collegate alla vaccinazione. Gente che non sta dietro una scrivania e da un computer, ma in mezzo alla gente».

Rimane dunque, ribadisce Anci Sicilia, l'esigenza di mettere in sicurezza sindaci e territori, potenziando quei meccanismi di raccordo tra le burocrazie che indichino, tra ruoli, funzioni ed elenchi chi deve ricevere il farmaco e chi deve aspettare il suo turno.

Un canale di comunicazione che forse in questo caso è andato in corto circuito «non sono i sindaci a dover chiedere il favore di essere vaccinati - chiarisce Alvano - deve essere la sensibilità delle altre istituzioni a riconoscere un dato oggettivo. Mi pare si tratti delle stesse autorità che chiedono gli elenchi degli operatori da vaccinare e poi però dimenticano i sindaci».

Low profile dunque per Anci anche nella precisazione, ma senza rinunciare a mettere in chiaro le cose «se un sindaco si prende il Covid e ce ne sono stati, insieme alle loro famiglie, ricorda il segretario dell'associazione dei comuni, si blocca un'amministrazione e si rallenta anche l'azione Anticovid e l'organizzazione della macchina della protezione civile. Il danno è doppio».

Non ci può essere dunque un riconoscimento della funzione di chi amministra a due velocità, una, quella delle assunzioni di responsabilità chiara e netta e l'altra, quella della tutela, per la quale non vige la stessa linearità.

«Deve essere chiaro a tutti che in un comune un sindaco ci mette la faccia e non può dire dipende dagli altri». Non solo furbetti dunque e caccia al privilegio. Non serve mettersi a posto la coscienza dopo aver alzato la bandiera dell'anticasta, occorre capire, caso per caso, chi ci marcia e chi fa la sua parte. Ma questo non è un compito dei comuni.

Misterbianco. Il sottufficiale della Marina, 44 anni, sposato e padre di due figli, era di stanza ad Augusta

Militare muore nella notte dopo il vaccino: aperta un'inchiesta

ORAZIO PROVINI

CATANIA. Una terribile fatalità, una concausa o una causa? Sarà l'autopsia a chiarire la tragica morte di Stefano Paternò, 44 anni da compiere, originario di Corleone, in provincia di Palermo, sottufficiale della Marina militare, in servizio ad Augusta, deceduto ieri notte nella sua abitazione di Misterbianco.

Al militare, sposato e padre di due figli di 12 e 14 anni, la mattina prima era stata inoculata la prima dose del vaccino anti Covid Astrazeneca, somministratagli all'ospedale militare di Augusta. Ricevuto il vaccino era poi rientrato a casa, dove però accusava uno stato di malessere generale con rialzo della temperatura corporea che veniva fronteggiata con una Tachipirina 1000. Nella notte però la tragedia. La moglie rinveniva il marito in stato d'incoscienza e chiamava il 118. Giunti quasi subito i sanitari procedevano alle manovre di supporto avanzato di rianimazione cardiovascolare, con erogazione di tre shock elettrici e la somministrazione di ben dieci file di adrenalina. Dopo 45 minuti di manovre e di ogni tentativo di rianimarlo, il poveretto però, alle 3,15, non dava più segni di vita.



Sgomenti per l'epilogo e straziati dal dolore i familiari del sottufficiale (assistiti dagli avvocati Dario Seminara, Lisa Gagliano e Attilio Indelicato) decidevano di presentare un esposto ai carabinieri di Misterbianco, per accertare l'accaduto, chiarire le cause della morte e, nel caso vi fossero, verificare eventuali responsabilità legate al vaccino e/o alla sua somministrazione, ed evitare nel caso che analoghe sofferenze possano capitare ad altri.

Stando a quanto dichiarato Stefano Paternò non avrebbe sofferto di allergie e godeva di ottima salute. La salma del militare, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, sul caso la Procura ha aperto un fascicolo, è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Cannizzaro di Catania dove nelle prossime ore sarà eseguito l'esame autoptico. Una vicenda terribile che ha gettato nello sconforto una famiglia e privato della vita un uomo descritto come forte, in salute e molto legato ai suoi e al lavoro. Gli inquirenti hanno acquisito tutta la documentazione relativa alla somministrazione del vaccino, al numero di codice del lotto e al numero della fiala somministrata. In attesa di certezze dagli esami medico legali, sarà bene evitare di formulare affrettate e inopportune ipotesi.

Quel "cittadino comune" in fila per fare il vaccino

L'esempio del capo dello Stato. Allo Spallanzani Mattarella ha atteso il suo turno. Il plauso della politica e della gente sui social

FABRIZIO FINZI

ROMA. Prenotazione, adempimenti burocratici e attesa tra la gente. Sergio Mattarella è stato vaccinato oggi all'ospedale Spallanzani di Roma seguendo le procedure e i tempi previsti per ogni cittadino.

Solo un'indiscrezione ha rotto il completo riserbo che il Quirinale aveva voluto tenere su questo suo passaggio all'Istituto Spallanzani che si è svolto nel pieno rispetto delle norme vigenti, come ha spiegato il direttore sanitario, Francesco Vaia, che ha accolto il presidente della Repubblica per la prima dose del vaccino anti-Covid.

«Ancora una volta - ha raccontato Vaia - ha dimostrato di essere un grande presidente. E' venuto da noi come un normale cittadino, ha fatto il percorso che normalmente fanno tutti. Ha fatto il vaccino, è rimasto 15 minuti in osservazione e poi è andato via. Come tutti». «Non ha saltato nessuna procedura: dalla prenotazione alla firma del consenso informato, anamnesi , vaccinazione e osservazione», ha assicurato. Un percorso vaccinale normale quindi, ma lontano dalla luce dei riflettori, senza enfasi mediatica, come è nello stile di Mattarella.

Niente foto a braccio scoperto durante l'inoculazione (come peraltro fatto da diversi leader in altre parti del mondo) ma solo una potente immagine diffusa dal Quirinale che lo ritrae seduto al centro della sala vaccinazioni, tra tanti altri, a gambe accavallate, composto e in attesa con la mascherina.

«Questa mattina il presidente Mattarella, quando è arrivato il suo turno, ha fatto il vaccino anti Covid allo Spallanzani insieme a tanti nostri concittadini. Una forte immagine di voglia di normalità, di vita, di riscatto per l'Italia», ha commentato Nicola Zingaretti interpretando il sentimento diffuso della politica che unanimemente apprezzato la scelta del capo dello Stato.

Nessuna fuga in avanti da parte di Mattarella che ha atteso il proprio turno e si è recato in un centro autorizzato per una vaccinazione che ha sempre considerato indispensabile. E che ha sponsorizzato in tempi non sospetti quando forte era l'offensiva no-Vax nel Paese: «vaccinarsi è una scelta di responsabilità, un dovere», disse. Già alla fine dello scorso anno il presidente aveva fatto sapere che certamente lo avrebbe fatto, che si «sarebbe vaccinato appena possibile». Ma, aveva precisato, «solo dopo le categorie a rischio maggiore che debbono avere la precedenza». E così è stato, con il solito riserbo e discrezione.

E così è stato. Sergio Mattarella infatti è nato nel 1941 e da poco è entrato nella lista dei vaccinabili della regione Lazio.

Al presidente è stata somministrata una dose di vaccino Moderna così come previsto dal protocollo dello Spallanzani per le persone che hanno la sua età.

NUOVO CAMBIO DI CASACCA ALL'ARS

Lantieri torna con Micciché, Forza Italia a quota 14

PALERMO La deputata regionale Luisa Lantieri torna "a casa", ovvero con Gianfranco Micciché e quindi nel gruppo di Forza Italia che sale così a quota 14. L'ufficializzazione del passaggio è arrivata ieri, con il doppio annuncio di Lantieri e Micciché.

«La prima volta - ha sottolineato Lantieri, fuoriuscita da Ora Sicilia dopo essere stata eletta in questa legislatura con il Pd - sono stata eletta all'Ars con il presidente Gianfranco Micciché in Grande Sud, poi dopo un percorso nel quale abbiamo preso strade diverse, ci siamo ritrovati e in questo percorso di ritorno verso Gianfranco mi sembra di ritornare a casa nel centrodestra con degli amici con i quali abbiamo sempre tenuto dei rapporti di amicizia e vicinanza. Potremo adesso tornare a fare politica seria sul territorio e avrò una famiglia allargata con la prospettiva di poter lavorare bene per il mio territorio. Sono emozionata perché è un ritorno a casa. Non è una nuova esperienza».



«Ora siamo in 14 - dice Gianfranco Micciché nel ruolo di coordinatore regionale di Forza Italia - e non perché 13 portasse sfortuna. Sono felice del ritorno di Luisa Lantieri che, in verità, non è mai stata in Forza Italia, ma in Grande Sud, movimento politico da me fondato anni fa. Aspettavo da tempo questo momento. Mi piace sottolineare che Lantieri è la quinta donna del nostro gruppo parlamentare. Per quanto mi riguarda, non posso che essere soddisfatto, è la conclusione di una lunga attesa. Peraltro abbiamo completato il quadro della rappresentanza territoriale, essendo Luisa Lantieri deputata eletta in provincia di Enna».

MANOVRA OGGI IN AULA

PALERMO. Nuovo rinvio della Finanziaria. L'Ars, che avrebbe dovuto incardinare ieri la manovra, è stata ibfatti convocata per stamane alle 11. Arrivato in commissione Bilancio dopo lo stralcio di una trentina di norme da parte della Presidenza dell'Ars, il ddl stabilità si è nuovamente allargato ed è stato trasmesso alla Presidenza che potrebbe decidere di stralciare alcuni articoli. L'accordo Regione-Stato sulla spalmatura decennale del disavanzo ha imposto al governo di non prorogare l'esercizio provvisorio oltre il 28 febbraio; con la manovrain stand by, la Regione è in gestione provvisoria.

LA PROPOSTA

Sos di "Città Amica" «I parlamentari siciliani uniti per i fondi all'Isola»

CATANIA. «È necessario agire insieme e sollecitare il governo Draghi affinché l'impiego delle risorse finanziarie dei fondi del "Next Generation UE" non escluda la Sicilia. Sarebbe assurdo se queste risorse, ottenute per la condizione di arretratezza del Mezzogiorno, venissero utilizzate altrove. Tutto quello che chiede l'Europa, dalla riduzione delle diseguaglianze, alla green economy, alle energie pulite, ha nella Sicilia il suo terreno naturale di attuazione». Lo dicono i componenti dell'associazione "Città Amica" di Catania in documento, firmato anche dall'ex deputato regionale ed europeo Giovanni Barbagallo, nel quale si chiede a tutti i parlamentari nazionali eletti in Sicilia un impegno comune.



L'ex deputato Giovanni Barbagallo

«La questione ambientale, la transizione digitale, la parità di genere, la fiscalità di vantaggio, l'economia all'idrogeno e la lotta alla desertificazione - si legge ancora nel documento - sono temi decisivi per far ripartire la nostra regione. Il "Next Generation UE" è un'occasione da non perdere e l'assenza di ministri siciliani non può tradursi nello spostamento di risorse finanziarie verso altre aree del Paese, anche perché il mancato sviluppo del Sud causerebbe un danno all'economia dell'Italia intera».

«Sul Ponte attendo la commissione»

Giovannini: «Fino a quando non terminerà il proprio lavoro non tirerò le conclusioni». E sui commissari «presto un secondo decreto». "Recovery", Cingolani e Colao: «Puntare sui giovani»

ANGELICA FOLONARI

ROMA. Sul Ponte sullo Stretto «la commissione istituita dal precedente ministro non ha finito i suoi lavori, c'è una interlocuzione anche con il nuovo ministro. Il tema va affrontato nella sua complessità, quindi finchè la commissione non avrà finito i lavori non tireremo le conclusioni. È certamente un tema a cui il dibattito pubblico tiene molto e proprio per questo bisogna essere molto precisi e rigorosi». Lo ha detto a Sky TG24 Economia il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ha aggiunto: «Rispetto a 10 anni fa sono state prese in considerazione anche ipotesi alternative, perchè la tecnologia nel frattempo è evoluta, ma per questo bisogna fare un ulteriore set di analisi. Quindi anche in questo caso è piuttosto complesso e io fino alla fine dell'attività della commissione preferisco non esprimere il mio punto di vista».

Giovannini è tornato anche sulle 58 infrastrutture strategiche e sui commissari straordinari: «Ho invitato il Parlamento, e in questi giorni dovrebbero arrivare i pareri, a sostenere l'iniziativa presa dal precedente governo per il commissariamento di 58 opere, molto rilevanti in alcuni casi, che sono bloccate per motivi vari. In alcuni casi i commissari possono essere utili, in altri bisogna velocizzare altre fasi. Faremo un secondo decreto, come previsto dalla normativa, entro il 30 giugno, ma saremo molto selettivi sulle opere eventualmente da commissariare perchè lo slogan non è che aiuta molto». Ma per Giovannini «non basta. Abbiamo bisogno di migliorare ulteriormente le norme. Questa settimana incontrerò i ministri Franceschini e Cingolani per capire se internamente riusciamo comunque a velocizzare certe procedure, magari mettendo più risorse sugli organismi tecnici, perchè effettivamente il depauperamento delle P.a. da almeno 10-15 anni fa sì che i ministeri, ma anche i soggetti locali, non abbiano le competenze».

Intanto prosegue il dibattito sul "Recovery", «un'occasione unica» che se sfruttata al meglio permetterà all'Italia di diventare un Paese leader tra 10 anni. Ma per raggiungere l'obiettivo si dovrà compiere una transizione non solo ecologica, ma anche burocratica. E oltre a garantire la semplificazione delle norme bisognerà puntare sui giovani. I neo ministri della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, hanno colto l'occasione della presentazione del Rapporto dell'Asvis sul Piano nazionale di Ripresa e resilienza per dettare ricette.

Il rapporto di Asvis ha messo in luce le criticità del Piano, avanzando anche proposte. Il presidente dell'Alleanza, Pierluigi Stefanini, ha osservato che gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 rappresentano un quadro di riferimento fondamentale affinché il programma risulti sistemico e coerente, in linea con il nuovo corso delle politiche europee e, in particolare, del "Next Generation EU". Anche perché il rapporto punta il dito sulla mancanza di un'indicazione sulle priorità delle riforme necessarie e il richiamo sistematico alle raccomandazioni del Semestre europeo 2019 e 2020, oltre che sull'assenza di un allineamento ai target climatici europei.

E mentre dal Senato in audizione il giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, sottolineava che «servono innesti al vertice dell'Amministrazione» di persone scelte sulla base delle competenze, ricordando «il grande meridionalista Guido Dorso che faceva riferimento a 100 uomini di acciaio», Cingolani dall'Asvis gli ha fatto eco sottolineando che «serve una transizione ecologica, ma anche una transizione burocratica: regole per operare in modo efficace ed efficiente». Perché, ha spiegato, «se abbiamo idee fantastiche, ma non gli strumenti che ci consentono di realizzarle, tutto può essere vano». Secondo il ministro, l'Italia deve pensare al futuro come Paese, sfruttando al meglio l'occasione che ci viene presentata con il "Recovery" con giusto equilibrio tra istanze diverse. Le scelte di oggi, ha aggiunto, devono permettere all'Italia «di essere leader nel mondo tra 10 anni» e «cambieranno il futuro delle giovani generazioni non di domani, ma già di oggi».

Si tratta delle stesse generazioni alle quali ha dato tanto peso il ministro Colao. «Non ci sarà vera transizione digitale e neanche ecologica se non leghiamo la questione tecnologica a quella giovanile», ha assicurato Colao secondo cui «la cosa più importante è fare, dobbiamo avere un piano, lo avremo di sicuro, dobbiamo avere le risorse, sono a disposizione, verranno allocate e discuteremo come farlo, ma la cosa più importante è accettare di cambiare, di semplificare e di accelerare le riforme».

Verso l'assemblea. L'ex premier non ci sta a un mandato a breve scadenza e la minoranza non è entusiasta

Pd, pressing su Enrico Letta, ma lui non si fida: troppe divisioni

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Nel Pd cresce il pressing su Enrico Letta. Il suo nome piace alla maggioranza dem. La minoranza, quella degli ex renziani, non è entusiasta ma, visti i numeri in assemblea, non sembra intenzionata ad andare alla guerra, anche se frena ribadendo la richiesta di un congresso. Per il momento, Letta osserva. Non ha ancora deciso. È preoccupato per la crisi del partito che ha contribuito a fondare, ma a chi gli sta vicino fa anche intendere che più emergono le divisioni, più si rende conto di quanto gli dia soddisfazione l'incarico all'Istituto di studi politici di Parigi. A suggerire ai dem un'urgenza di decidere sulla guida ci sono anche i sondaggi. Secondo quello dell'istituto Swg per il TgLa7, in una settimana il Pd è diventato il quarto partito, scendendo al 16,6% e, soprattutto, subendo il sorpasso di Fratelli d'Italia (16,8%). Nei prossimi giorni una soluzione va trovata, anche perché il gruppo di lavoro dem incaricato di organizzare l'assemblea non solo conferma che ci sarà, ma la restringe a un solo giorno - domenica - rispetto ai due - tutto il weekend - previsti in un primo momento. Si svolgerà «da remoto» e servirà «all'elezione del segretario nazionale del Pd», comunica la presidente del Pd, Valentina Cuppi. Su Letta convergono i dem vicini a Zingaretti e al ministro Dario Franceschini, così come non ci sarebbe il veto dall'area guidata dal vicesegretario Andrea Orlando. Fra gli ex renziani di Base riformista c'è meno entusiasmo. «Prima di parlare di nomi - spiega il deputato Andrea Romano, portavoce della corrente - auspico che il segretario sia una figura nella quale tutto il Pd si possa riconoscere, in una fase così complessa non si può giocare con divisioni o forzature. In ogni caso, non si può rinunciare a una discussione di tipo congressuale. Le due cose vanno insieme». Anche nell'area Orfini il ragionamento non è troppo diverso: «Serve un segretario unitario in cui tutti possano riconoscersi, in vista di un congresso vero sulla linea politica da fare appena la pandemia lo consentirà», chiarisce Francesco Verducci. E qua sta l'inghippo. Perché chiedere che l'assemblea avvii la fase congressuale significa pensare più che altro a un reggente, per aprire la strada a un congresso da convocare nel 2022. Va da sé, invece - spiegano fonti di maggioranza - che un mandato a Letta non potrebbe essere «a scadenza», che un suo impegno sarebbe a tutti gli effetti da segretario, e quindi fino al congresso già in programma nel 2023. Oltre che dalla scelta della guida, la giornata del Pd è scandita da due polemiche. La prima con Rocco Casalino, che in una trasmissione parla di «alcuni cancri» nel Pd da «estirpare». Parte una raffica di proteste. «Direi che possiamo considerare questa garbata esternazione la chiusura di una stagione piuttosto infelice», commenta Matteo Orfini riferendosi all'alleanza Pd-M5S. Qualche ora dopo, l'ex portavoce di Giuseppe Conte si scusa: «La mia frase è stata oggettivamente infelice». L'altra polemica segna una rottura con le Sardine, dopo l'intervista a Repubblica in cui Mattia Santori ha definito quello del Pd «un marchio tossico». «È un'offesa a tutta la comunità del Pd e non è per nulla costruttivo, è solo distruttivo», gli ha risposto la presidente del Partito Democratico, Valentina Cuppi, che sabato scorso ha accolto una delegazione delle 6.000 sardine che aveva minacciato di occupare il Nazareno.